

Vita

Trimestrale Pavoniano

N°1/2021

ANNO LXIV
GENNAIO - MARZO



ANCORA

BRUNETTO SALVARANI – ODOARDO SEMELLINI

DI NEVE DI PIOPPI E DI PAROLE

Diciassette parole chiave, da Acque a Tempo, passando per Anarchia, Gatti, Notte e altre ancora, per raccontare gli oltre cinquant'anni di carriera di Francesco Guccini.



pp. 272 – € 19,00



pp. 720 – € 27,00

ALESSANDRO MANZONI

I PROMESSI SPOSI

alta
leggibilità
edizione
INTEGRALE

La prima edizione integrale ad alta leggibilità del capolavoro di Alessandro Manzoni,
**con materiali didattici
e approfondimenti online.**

www.ancoralibri.it



In copertina. San L. Pavoni, educatore in mezzo ai ragazzi. Acquerello della serie dedicata al Santo ed esposta a Monza nell'Istituto Artigianelli.

EDITORE ANCORA srl - MILANO

Comitato di redazione

Alberto Comuzzi (direttore responsabile),
p. Gildo Bandolini (coordinatore),
Lucia Comuzzi, Franca Galimberti,
p. Giuseppe Munaro, p. Raffaele Peroni

Redazione e Pubblicità

ANCORA Editrice
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.345608.1 - E-mail: editrice@ancoralibri.it
Internet Site: www.ancoralibri.it

Progetto grafico e Stampa

ANCORA Arti Grafiche
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.608522.1
E-mail: arti.grafiche@ancoralibri.it

Ufficio Abbonamenti

ANCORA Editrice
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.345608.1
Telefax 02.345608.66
C.C.P. n. 38955209 intestato a:
ANCORA s.r.l.

Quote per l'anno 2021 (Italia)

ORDINARIO € 8,00
SOSTENITORE € 13,00
UNA COPIA € 1,50

CENTRI DI DIFFUSIONE

MILANO - ANCORA Store
Via Lodovico Pavoni, 12 - 20159 Milano
Tel. 02.68.89.951
E-mail: ancorastore@ancoralibri.it

MILANO - ANCORA Libreria
Via Larga, 7 - 20122 Milano
Tel. 02.58.30.70.06 / 02.58.43.44.85
E-mail: libreria.larga@ancoralibri.it

ROMA - ANCORA Libreria
Via della Conciliazione, 63 - 00193 Roma
Tel. 06.68.77.201 - 68.68.820
E-mail: libreria.roma@ancoraroma.it

TRENTO - ANCORA Libreria
Via S. Croce, 35 - 38100 Trento
Tel. 0461.27.44.44
E-mail: libreria.trento@ancoralibri.it

Copyright © ANCORA srl
Pubblicazione trimestrale - Autorizz. Tribunale di Milano - n. 1845 dell'1-2-1950
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1, DCB Milano
IVA assolta dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lettera C, del D.P.R. 633/72 e D.M. 29-12-1989.

Sommario



Riconoscenza

2

L'Istituto di san Barnaba: accoglienza e "arte tipografica"



Editoriale

3

Francesco pellegrino di pace nel mondo sciita di Alberto Comuzzi



L'ABC della crescita

4

Bibbia e... promozione donna



Fatti e persone

8

La fisionomia originale dell'Istituto di San Barnaba



11

Educare al rispetto e alla cura di deboli e creato



13

Arrivare a Dio. La storia straordinaria di Lydia Lombardi Carratello



15

Un fiore per dire grazie



Giopav

17

Combattere l'emergenza alimentare



18

"Non c'è Amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici"



Pavonianews

20

Brescia, Genova, Montagnana, Roma, Tradate, Trento



25

Spagna, Colombia, Burkina Faso, Messico, Brasile



In memoria

32

p. Agostino Galavotti



33

fr. Luigi Mauri



L'Istituto di San Barnaba: accoglienza e 'arte tipografica'

A 200 anni dalla fondazione dell'Istituto di San Barnaba, questa pagina ci darà l'opportunità di rileggere alcuni documenti, utili a ricostruire il cammino compiuto da s. Lodovico Pavoni.

Quelli dal 1818 al 1821 sono stati anni decisivi per le sue scelte di prete. Direttore dell'Oratorio per "i figliuoli poveri", vi dedica tempo ed energie anche in mezzo agli impegni che ha come segretario del Vescovo... Ma si accorge che fra i suoi giovani ve ne sono alcuni in una speciale condizione precaria: sono giovani "costretti" al lavoro, devono lavorare "pel proprio sostentamento", "per necessità di loro condizione". Senza possibilità di scelta, devono aggrapparsi ad un lavoro qualunque e comunque... e proprio l'ambiente di lavoro finisce per demolire l'opera educativa dell'Oratorio. Ed ecco allora l'idea: ci vuole una casa per accogliere, educare, formare al lavoro. L'11 giugno 1821 un pontificale del Vescovo ("la prima volta che si vidde nella suddetta chiesa tale Funzione" scriverà un testimone) segna l'inizio ufficiale del "Pio Istituto in S. Barnaba" e un mese dopo (14 luglio) parte la richiesta al Governo per esercitare in esso anche l'arte tipografica!

All'Imperial Regio Governo di Milano

L'evidente pericolo a cui va esposta la povera gioventù a' giorni nostri d'apprendere, coll'arte qualunque a cui appigliasi pel proprio sostentamento, lo spirito d'irreligione e la libertà del costume, stante la poca fede e la guasta morale che domina in queste nostre contrade segnatamente fra gli artieri, ha dato motivo al sottoscritto di pensare alla fondazione di un istituto ove possano essere raccolti, cristianamente educati, e fatti abili al disimpegno di qualche arte almen que' giovani tra gl'indigenti che abbandonati a se stessi o per incuria o per impotenza de' genitori abbisognano di particolare assistenza, ed educazione; desiderando quindi di mettervi in corso anche l'arte Tipografica siccome quella che oltre il somministrar mezzo all'impiego di molti individui può essere per varj riguardi non poco utile al nascente benefico Istituto, umilia il sottoscritto la sua istanza alla Superiore Autorità per ottenere le opportune licenze, ed essere autorizzato ad attivarla in Brescia, che della grazia ec.

Brescia il giorno 14 Luglio 1821.

Prete Lodovico Pavoni
Canonico della Cattedrale

Invitiamo a segnalare al Superiore della Comunità pavoniana più vicina, o al Superiore generale, eventuali "grazie" ottenute per intercessione di san Lodovico Pavoni

Francesco pellegrino di pace nel mondo sciita

La visita di Papa Francesco in Iraq è un evento di portata storica, per la Chiesa e per il mondo, sul quale anche "Vita", *house organ* di una Congregazione come la nostra, non può non sviluppare qualche riflessione. I tre assi portanti del viaggio (dal 5 all'8 Marzo) sono stati tutti raggiunti: l'incontro con la comunità cristiana, il dialogo con l'Islam, soprattutto sciita e la riflessione sulla crisi politica in cui l'Iraq si dibatte da decenni.

Il Papa, pur consapevole dei rischi che correva, è andato in quella terra con l'animo disarmante di un pellegrino che porta un unico grande messaggio: quello della pace invocata per tutti gli uomini di qualunque religione e, in particolare, per coloro che sono minoranza. Francesco, su una popolazione stimata, nel 2019, in 38,8 milioni di persone, ha incontrato circa 300.000 cattolici, distribuiti in 122 parrocchie, seguite da 172 sacerdoti (compresi 19 vescovi), 32 seminaristi, 20 diaconi permanenti, 48 religiosi e 365 religiose. Assodato quindi che in Iraq i cattolici non raggiungono l'1 per cento della popolazione – gli arabi sciiti sono circa il 60%; gli arabi sunniti 15-20% e i curdi, anch'essi prevalentemente sunniti il 15-20% – è stata palese la volontà del Papa di recarsi tra loro, sia per dare atto di quanto testimonino eroicamente la fede, sia per riaffermare la sua predilezione per coloro che vivono nelle periferie del mondo.

In Occidente varcare la soglia di una chiesa è un atto che si compie con naturalezza perché non implica alcun rischio, ma nei Paesi di forte tradizione musulmana può essere un gesto di eroismo che, in qualche caso, può portare al marti-



rio. In Europa la fede in Dio s'è molto affievolita, mentre le testimonianze del cristianesimo più vivo ci vengono dai Paesi della Mezzaluna fertile, del Magreb, dell'Africa e del lontano Oriente. In quei territori non c'è spazio per una fede tiepida e Papa Francesco è andato là per ricordarlo ai tanti cristiani del Vecchio Continente che sembrano avere dimenticato le origini del proprio Credo.

Il Pontefice, in Iraq, ha mostrato alle Autorità religiose musulmane avvicinate quanto tenga ad intensificare il dialogo con loro. Nella città santa di Najaf, dove sono conservate le spoglie di 'Ali, il cugino e genero di Muhammad che gli sciiti riconoscono come primo imam, Francesco ha presentato all'ayatollah Al-Sistani, la sua proposta di fratellanza tra i popoli, che trascende le frontiere fisiche dei territori e ben riassunta nelle quattro parole chiave "accogliere, proteggere, promuovere e integrare".

La speranza di una rinascita delle comunità cristiane in Iraq (passate, in meno di 20 anni da 1,5



milioni a poco più di 500.000) è direttamente proporzionale al tasso di tolleranza che l'Islam saprà esprimere nei luoghi dove è maggioranza religiosa. Fondamentale infine il richiamo all'unità della Chiesa cattolica che in Medio Oriente, per una serie di intricate vicende storiche, è divisa in ben sette Riti: caldeo, copto, siriano, armeno, melkita, maronita e latino. Non a caso nella loro prima lettera pastorale del 1991 i Patriarchi cattolici d'Oriente avevano ammonito: «In Oriente, o saremo cristiani uniti o non saremo».

Alberto Comuzzi

Bibbia e... PROMOZIONE DONNA

La cantante Mia Martini ha dato voce al suo rapporto impossibile con il padre, sperimentato drammaticamente fin dalla sua fanciullezza. La sua canzone *Gli uomini non cambiano*, ripresa in occasione della celebrazione dell'8 MARZO (Giornata internazionale della Donna), è

un grido che raccoglie ogni emarginazione femminile di fronte ad un universo maschile sordo e discriminante. Rileggiamone il testo, struggente ed attualissimo, che evoca il bisogno di un risorgimento antropologico, sociale, politico, economico, culturale e spirituale della donna.

Gli uomini non cambiano



*Sono stata anch'io bambina,
di mio padre innamorata,
per lui sbaglio sempre e sono
la sua figlia sgangherata.
Ho provato a conquistarlo
e non ci sono mai riuscita
e ho lottato per cambiarlo;
ci vorrebbe un'altra vita!*

*La pazienza delle donne
incomincia a quell'età,
quando nascono in famiglia
quelle mezze ostilità.*

*E ti perdi dentro a un cinema
a sognare di andar via
con il primo che ti capita
e che ti dice una bugia...*

*Gli uomini non cambiano,
prima parlano d'amore
e poi ti lasciano da sola.
Gli uomini ti cambiano
e tu piangi mille notti di perché.
Invece, gli uomini ti uccidono
e con gli amici vanno a ridere di te...*

(42° Festival di Sanremo, 1992)

GESÙ E LE DONNE

Si racconta di un padre del deserto che, mentre camminava con i suoi discepoli, vide avvicinarsi una madre del deserto insieme alle sue discepole, allora gridò a gran voce: "Presto figlioli allontaniamoci perché ci sono delle donne"! Al che la madre, gli gridò a sua volta: "Se tu avessi compiuto anche un solo passo nella via giusta, non ti saresti neppure accorto che siamo donne"! Lo sguardo di quel sant'uomo era lo sguardo chiaramente distorto e umiliante di chi proprio non riesce a vedere nella donna un aiuto



che gli corrisponde (cfr. Gen 2) e lo fronteggia, occhi negli occhi, da pari a pari.

Lo stesso sguardo persiste ancora oggi, nella nostra società e nella nostra Chiesa, continuando a ferire e mortificare. Infatti, di tutte le iniquità, di tutte le forme di razzismo, quella dell'uomo nei confronti della donna è la più antica e, sembrerebbe, la più tenace. Eppure questo "schema d'ingiustizia planetaria che non conosce stagioni" né confini, è stato scardinato da Gesù di Nazareth. Egli ebbe con loro un rapporto eversivo e dirompente, affettuoso, libero e liberatorio che, purtroppo, non è stato neppure oggi del tutto recepito dai cristiani. E anche se a qualcuno può dispiacere, per capire

chi fosse realmente Gesù, quale idea avesse di Dio, del mondo e di sé stesso, è necessario considerare il suo modo di trattare con le donne che incontrò nella sua vita.

- In **Maria di Nazareth** si delinea il profilo complessivo della donna, come *terra e grembo, custodia, memoria e fedeltà, acco-*

Si tratta di tener vivo nel mondo l'approccio all'infinito, alle ragioni dello spirito, là dove la dimensione materiale rischia di pervadere le occupazioni e le preoccupazioni dell'umanità.

- **La comunità di Gesù: uomini e donne** (Lc 8, 1-3: *In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buo-*

coraggio, la saggezza, la capacità d'iniziativa, ai tempi di Gesù la donna, al di fuori delle mura domestiche, valeva ben poco. La loro testimonianza non era ammessa nei tribunali e i rabbini predicavano che "è meglio bruciare la Torah che insegnarla alle donne". Eppure sarà a una donna, la discepolo più amata, Maria di Magdala (la Maddalena), che egli sceglierà di apparire per prima dopo la risurrezione.

- **Maria di Magdala, donna alla pari, guarita e al servizio.**

Nell'incontro tra Gesù risorto e Maria di Magdala c'è un dettaglio su cui vale la pena soffermarsi perché dice molto della mentalità misogina antica e del forte segno che ha impresso sui secoli successivi. La situazione è questa: Maria, nel giardino della sepoltura, piange perché non trova più il corpo di Gesù. Un uomo si avvicina e le domanda perché piange, lei crede sia il giardiniere e gli chiede se sa dove sia finito il corpo del suo maestro. A questo punto, l'uomo la chiama per nome e lei allora riconosce che è il Signore, gli si butta addosso e lo stringe, lo abbraccia, quasi lo soffoca. E lui risponde: *non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre*. Il verbo trattenere è stato tradotto a lungo: *non mi toccare* (il famoso *Noli me tangere*). Ma sarebbe meglio tradurre: "Smetti di abbracciarmi, non sono ancora andato via"! È una sfumatura, ma cambia completamente il senso della scena e l'atteggiamento delle due persone coinvolte. Diventa il racconto di un istante perfetto di felicità assoluta, non la dichiarazione dell'indegnità umana, e soprattutto femminile, a stringersi a Dio. Maria di Magdala nel quarto vange-



glienza non solo della vita umana, ma anche dell'Infinito che chiede un posto nel mondo.

In tal senso il filosofo Virgilio Melchiorre chiama la **donna** "castellana dell'Infinito". Nell'intimo castello della sua intimità, ella sa ospitare l'inverosimile affacciarsi di Dio nella storia. E poi lo partorisce, lo dà alla luce, lo presenta al mondo.

"Rallegrati, Maria, piena di grazia: il Signore è con te... Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo" (cfr. Lc 1, 26-38).

Così Maria diventa la "serva del Signore", l'ancella della sua epifania nel mondo. Non un compito o una dignità inferiori rispetto all'uomo. Tutt'altro!

na notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni).

Si tratta di "discepoli e discepole che avevano lasciato famiglia, casa, campi, moglie, marito e figli" per seguirlo. Perché si possa cogliere la portata rivoluzionaria di questa realtà, l'autore inquadra innanzitutto la situazione femminile nella cultura antico-testamentaria e nel contesto giudaico del tempo. Nonostante grandi figure femminili fossero ricordate nella Bibbia ed elogiate non solo per le loro virtù domestiche, ma anche per il



● **La samaritana.** Con un'altra straniera, una samaritana, Gesù infrange molte regole in una volta sola; intanto, rivolge la parola a una donna sola, per di più appartenente a un popolo profondamente disprezzato dai giudei; inoltre, è certo una donna con una storia difficile alle spalle, perché si presenta al pozzo per attingere acqua da sola a mezzogiorno e non di mattina presto come sono solite fare le altre tutte insieme; infine, più grave di tutto, parla con lei di questioni teologiche. Quando lei gli dice che ogni cosa sarà chiara quando verrà il Messia atteso, egli risponde: *“Io Sono che ti parlo”*.

lo è una delle figure femminili più intriganti, la discepola che rappresenta emblematicamente tutte le altre, e nella Chiesa le spetterebbe almeno il ruolo di “icona dell'amore per Gesù”.

● **La madre siro-fenicia.** Una straniera siro-fenicia chiede a Gesù con insistenza di guarire sua figlia; lui non le dà retta, al punto che i discepoli gli chiedono di ascoltarla così smetterà d'importunarli. Allora apostrofa duramente la donna, dicendole che *non è lecito dare il pane dei figli ai cani*. Un'affermazione sprezzante e sorprendente in bocca a Gesù. La siro-fenicia non s'intimorisce, e gli ribatte: *è vero, ma anche i cani si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei padroni*. Gesù ne resta ammirationato e le dice: *grande è la tua fede!* Ha compreso che questa donna sta profetizzando, parla in nome di Dio per dirgli qualcosa che lui non aveva ancora compreso: la sua missione non è solo per Israele, ma per tutti gli uomini sotto il sole.



Nessun orecchio ebraico o samaritano avrebbe potuto frain- tendere o non capire che *Io Sono* è il nome di Dio rivelato a Mosè nel roveto ardente. La samaritana, come la Maddalena, è depositaria di un'enorme rive- lazione.

● **Le amiche Marta e Maria.** Ge- sù non si vergogna di avere ami- ci ed amiche. A Betania Maria “ascolta e contempla”; Marta “ospita e serve”. Maria unge Gesù a Betania con nardo profumatis- simo: la fede si esprime nell'amo- re. Esagerazione della fede; spre- co della fede! Credere è toccare il corpo e “i corpi” del Signore nei fratelli e sorelle. Lavandone i piedi!

LE DONNE NELLA CHIESA PRIMITIVA

Diverse donne, fra cui emer- gono Lidia e Priscilla, svolsero un ruolo cruciale nello sviluppo del cristianesimo.

Lidia e la sua famiglia credet- tero e furono battezzate perché avevano ascoltato Paolo, a Filip-

pi. Lidia commerciava in stoffe, un'attività, in quei tempi, di pre- stigio e lucrativa. In differenti occasioni ospitò Paolo nella sua casa e aiutò economicamente le sue attività e la comunità cristia- na (At 16,1-15).

Priscilla conobbe Paolo a Co- rinto, quando, assieme al suo sposo Aquila, ritornava dall'Ita- lia. Ambedue credettero al mes- saggio predicato da Paolo, l'o- spitarono per tutto il tempo che rimase a Corinto (At 18,1-5) e con lui partirono per la Siria, diventando così una famiglia evangelizzatrice (At 18, 18.26).

• Per approfondire la cono- scenza della donna nella Bibbia puoi seguire il piano di lettura che viene proposto a p. 1753 del- la **Bibbia Ancora**. (Cfr At 16,11- 15; 18,1-26).

UNA SPERANZA. Nella Bib- bia ci sono tanti stimoli per con- tinuare a promuovere il ruolo della donna nella società civile e nella comunità ecclesiale (qui troviamo già teologhe, bibliste, pastoraliste, educatrici, incaricate per la catechesi, responsa-

bili della Caritas...). Non è lon- tano il tempo in cui la Chiesa affiderà al “genio femminile” altre funzioni ministeriali, per ora non ancora sdoganate dal carico della tradizione. Siamo certi che lo Spirito suggerirà spazi nuovi ed ispirati. E lo scopriremo... solo vivendo!



il segno tipografico

MUSEO DELLA STAMPA
LODOVICO PAVONI

Prenota una visita dal sito!

È sempre possibile prenotare una visita al Museo semplicemente compilando il modulo presente su

www.museotipografico.it



Il Museo della stampa “Lodovico Pavoni” si trova ad Artogne (BS) in Via Concordia 2 - Cap 25040 - Tel 349 4396589

La fisionomia originale dell'Istituto di San Barnaba

L'Istituto del Pavoni compie 200 anni. Diversi studi ci hanno aiutato a rileggerne la storia e il significato. Qui pubblichiamo ampi stralci del contributo di p. Roberto Cantù al Convegno "Lodovico Pavoni e il suo tempo" (Brescia 30 marzo 1985)

L'opera del Pavoni si inserisce nella secolare tradizione bresciana di beneficenza e assistenza; tanti altri prima di lui si erano prodigati per far fronte ai bisogni della società. Ma le risposte trovate fino ad allora apparivano insoddisfacenti agli occhi del prete Lodovico Pavoni di fronte ai nuovi bisogni sociali ed educativi. Già il suo oratorio era "nuovo": si distingueva dagli altri oratori, perché aperto ai giovani di ogni classe sociale, *ma la vera novità che nell'ambito istitu-*

tivo bresciano apportò l'Istituto di S. Barnaba fu quello di unire l'aspetto assistenziale e l'aspetto educativo-formativo. Anche dopo i cambiamenti portati dalla ventata rivoluzionaria di inizio Ottocento, infatti, l'ambito assistenziale e le relative istituzioni erano rimasti distinti, se non separati, da quello strettamente educativo. Una seria formazione scolastica e professionale per i bambini esposti, legittimi e illegittimi, per gli orfani e per tutti quelli che, insomma, erano raggiunti dalla pubblica beneficenza, era certamente

un ideale da perseguire, ma come tale, ritenuto realisticamente superfluo.

Istituto educativo di beneficenza

Per il Pavoni, invece, oltre l'emarginazione sociale e la difficoltà immediata di sussistenza, la povertà causa, soprattutto in soggetti in formazione, una carenza meno avvertibile ma più profonda delle prime, cioè un condizionamento, una mancanza di libertà che toglie la possibilità di disporre di sé e del proprio avvenire. Per i giovani bresciani poveri «trascinati dal mal esempio della troppo depravata classe degli artisti» la reintegrazione come soggetti responsabili nella società, avrebbe richiesto non solo ricovero, ma un'educazione, non solo un'abitazione, ma una famiglia.

La povertà materiale non pregiudica di per sé l'azione educativa, qualora vi sia presente ed efficiente una struttura adeguata ad essa (ad es. la famiglia); ma quando, per di più in una situazione di indigenza, viene meno anche questa presenza, l'efficacia educativa è compromessa.

Per il Pavoni, il suo Istituto sarebbe stato un'opera che avreb-



be conciliato l'aspetto di una seria educazione e formazione con l'assistenza e il ricovero: i giovani bisognosi sarebbero diventati finalmente il soggetto e non l'oggetto dell'attività filantropica. Infatti, le vere motivazioni che erano sottese a tutta la realtà istitutiva esistente erano quelle di carattere sociale e politico: per i collegi, dare un'educazione conforme allo stato sociale della nuova nobiltà e classe dirigente; per la beneficenza in genere, portare a soluzione quel disordine fastidioso, a volte pericoloso ma sempre destabilizzante, che veniva dalla "poveraglia".

"Scuola d'arti"

Ma l'Istituto di S. Barnaba non solo fece fare alla realtà assistenziale di Brescia un salto di qualità, introducendo in essa un serio impegno educativo e formativo, ma anche reintrodusse nel mondo artigianale l'efficacia formativa che l'aveva reso benemerito. Infatti, sebbene il "fare" sia costitutivo dell'attività artigianale, tuttavia il "prodotto", se così si può dire, più qualificante della stessa non è l'oggetto su cui si lavora, ma colui che lavora, il bravo artigiano. Ai nostri giorni, questa affermazione, dopo l'esperienza alienante delle fabbriche, si presenta come indiscutibile; ma tale non doveva sembrare nella situazione socio-economica bresciana della prima metà dell'800, dove non c'era ancora una seria presenza dell'attività industriale moderna e dove solo i più attenti potevano percepirne le prime avvisaglie. Quindi l'Istituto di S. Barnaba non voleva essere né una delle scuole private propriamente dette, molto numerose a Brescia, né solo una nuova istituzione assistenziale, ma una "Scuola d'arti o Collegio d'arti per i poveri".



Quadri tratti dalla serie degli acquerelli conservati a Monza nell'Istituto Artigianelli: i ragazzi di San Barnaba; la tipografia, prima scuola grafica in Italia; il laboratorio di falegnameria.

Quando il Delegato Brebbia l'8 marzo 1822 mandava il rapporto N. 1542/7 al Governo di Milano, presentando la «divisata lodevolissima impresa» del canonico, aggiungeva di suo pugno, a lato: «che utilissima ridonderebbe alla parte più bisognosa della popolazione, e che presenterebbe l'idea di quelle *Scuole d'apprendimento* di mestieri pei poveri fanciulli introdotte in molte città di Germania e di Francia e che ben

diverse da quelle di mutuo insegnamento, recarono sommi vantaggi alla mendicizia». Non sappiamo con certezza se il Pavoni conoscesse l'esistenza di queste scuole in Germania e Francia, ma è significativo che il Delegato Brebbia, per spiegare al Governo l'utilità dell'opera pavoniana, debba rifarsi a esperienze estere, non trovando in Brescia e in Italia, per quanto ne sapesse, istituzioni simili.





FMI

Congregazione religiosa dei
Figli di Maria Immacolata – Pavoniani

Venerdì 11 giugno 2021

Memoria di San Barnaba apostolo

Ore 16.00

S. LODOVICO PAVONI
DUECENTO ANNI DI UN CARISMA EDUCATIVO
(1821-2021)

**Evento nel bicentenario
della prima scuola grafica d'Italia**

fondata nel 1821 da san Lodovico Pavoni
all'interno del "Collegio d'arti" di San Barnaba in Brescia

Sono previsti gli interventi di:

Mons. Pierantonio Tremolada – Vescovo di Brescia

Emilio Del Bono – Sindaco della Città

Samuele Alghisi – Presidente della Provincia

Terranno le relazioni sul tema dell'evento:

Prof. Fulvio De Giorgi

Prof. Luciano Caimi

P. Gildo Bandolini

Auditorium di S. Barnaba S. Lodovico Pavoni – Brescia
Piazza Arturo Benedetti Michelangeli – Corso Magenta, 44

Educare al rispetto e alla cura di deboli e creato

Il messaggio del Papa per il 1° gennaio, Giornata mondiale della pace, ribadisce l'impegno per il Patto Educativo Globale: la pace si costruisce a partire dall'educazione.

In questo tempo segnato dalla pandemia di Covid-19, da perenni conflitti e dalla crisi climatica, il timone della dignità della persona umana e la 'bussola' dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune, praticando e promuovendo la "cultura della cura". È quanto afferma papa Francesco nel messaggio per la 54ma Giornata mondiale della pace che si è celebrata all'inizio del nuovo anno.

Francesco apre la sua riflessione ricordando il cammino che, a partire dalla Bibbia e più ancora dall'operato di Gesù e dall'esperienza dei cristiani della prima generazione, ha portato alla formulazione di quella che ad un certo punto è stata chiamata la "dottrina sociale" della Chiesa. Essa offre a tutti un prezioso patrimonio di principi, criteri e indicazioni, da cui attingere la 'grammatica' della cura: la promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune, la salvaguardia del creato.

Tenendo presente che "pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse", il messaggio di papa

Francesco ribadisce che la promozione della cultura della cura richiede un processo educativo, dentro il quale "la bussola dei principi sociali costituisce uno strumento affidabile per vari contesti tra loro correlati". E ne fornisce alcuni esempi.

Comincia dalla famiglia, che ha bisogno di essere posta nelle condizioni per poter adempiere tale compito vitale e indispensabile e, sempre in collaborazione con la famiglia, porta l'attenzione su altri soggetti preposti all'educazione, la scuola e l'università, senza dimenticare i soggetti della comunicazione sociale. Essi, infatti, sono chiamati

a veicolare "un sistema di valori fondato sul riconoscimento della dignità di ogni persona, di ogni comunità linguistica, etnica e religiosa, di ogni popolo e dei diritti fondamentali che ne derivano".

"L'educazione costituisce uno dei pilastri di società più giuste e solidali" e "le religioni in generale, e i leader religiosi in particolare, possono svolgere un ruolo insostituibile nel trasmettere ai fedeli e alla società i valori della solidarietà, del rispetto delle differenze, dell'accoglienza e della cura dei fratelli più fragili".

"A quanti sono impegnati al servizio delle popolazioni, nelle



organizzazioni internazionali, governative e non governative, aventi una missione educativa, e a tutti coloro che, a vario titolo, operano nel campo dell'educazione e della ricerca, rinnovo il mio incoraggiamento, affinché si possa giungere al traguardo di un'educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto

paziente, di dialogo costruttivo e di mutua comprensione. Mi auguro che questo invito, rivolto nell'ambito del *Patto educativo globale*, possa trovare ampia e variegata adesione”.

La cultura della cura, quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, ad educarsi alla compassione, alla ricon-

ciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace. “C'è bisogno di artigiani di pace – conclude il papa – disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia”.



apas
ONLUS
ASSOCIAZIONE
PAVONIANA DI
SOLIDARIETÀ
INTERNAZIONALE

Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano

Aiutaci ad aiutare...

Chi volesse destinare degli aiuti alle attività pavoniane del Brasile, dell'Eritrea, del Messico, del Burkina Faso e delle Filippine lo può fare attraverso l'A.P.A.S. (Associazione Pavoniana di Solidarietà) Onlus. Possiamo assicurarti che il tuo contributo arriverà integro al destinatario, senza spese di gestione.

Ti verrà inviata la ricevuta dell'avvenuto versamento.

Puoi destinare il **5 PER MILLE** delle tue imposte riportando sul CUD il C.F. dell'A.P.A.S. **97252070152**

DATI BANCARI E POSTALI:
Conto Corrente Postale 13858469
B.P.M. (Banca Popolare di Milano) IBAN: IT59Y0503401748000000015244
Bic / Swift: BAPPIT21677



Per informazioni:

- Tel. 0269006173
- e-mail: apas@pavoniani.it
- www.pavoniani.it

Arrivare a Dio. La storia straordinaria di Lydia Lombardi Carattello

Pubblicata a cura di Gianfranco Grasselli, della Pavoniana di Brescia, una selezione degli scritti affidati all'Archivio generale della Congregazione

Nell'estate del 2004, p. Lorenzo Agosti, allora Superiore generale dei Pavoniani, riceve una telefonata: "Ho consegnato a padre Franco due borse in cui ho raccolto tutti i miei scritti e gli ho raccomandato di farle avere a lei, perché siano conservate nell'archivio generale della Congregazione". Era Lydia Lombardi Carattello, autrice di componimenti poetici e racconti, che presentandosi come una "fedele della parrocchia di santa Maria Immacolata a Brescia", domandava questo favore. L'intenzione era certamente che qualcuno ci mettesse mano e valutasse la possibilità di una pubblicazione. A distanza di anni – Lydia morì nel novembre 2004 – una parte almeno dei suoi quaderni hanno visto la luce, grazie al paziente e pregevole lavoro di scelta e di trascrizione dei manoscritti curato dal prof. Gianfranco Grasselli, a cui p. Lorenzo li aveva affidati per vedere se si potesse ricavarne qualcosa di spiritualmente utile. Nel luglio 2020 è così uscito il volume *Arrivare a Dio. Diario*, dove emerge la sua capacità di interrogarsi sempre sulla volontà di Dio e sul modo per viverla nel quotidiano.

"Ho avuto dal mio rapporto con Dio più di quanto potessi considerare, sognare, sperare. Ho conosciuto le meraviglie di Dio, l'amicizia di Gesù il Cristo che mi

appariva in visione a occhi chiusi per farmi compagnia quando ero giù di corda. E mi tranquillizzava, mi riportava alla fiducia nella preghiera, a compiere



Pagine delle poesie di Lydia Lombardi



San Francesco e il Terz'ordine. Sotto il frontespizio del libro qui presentato.



// Nella storia della spiritualità cristiana molte donne [...], hanno lasciato una traccia significativa della loro esperienza di Dio //

e accettare gli altri quando erano scomodi". Questa l'immagine che Lydia dà di se stessa: una donna di profonda spiritualità, che ha scritto molto, lasciando memoria di tanti testi, sogni e visioni. Una donna, la cui esperienza mistica non soltanto la radica in Dio, ma la conduce

anche a trasformare il mondo in cui è inserita.

Il libro, curato dal prof. Gianfranco Grasselli per i tipi della Com&Print, raccoglie scritti che vanno dal settembre 1981 al 2004. Si compone di due parti: nella prima è stata riassunta la sua vita spirituale, comprensiva di una memoria scritta in obbedienza al suo confessore, padre Ulderico Chigioni. La seconda parte riporta una silloge del diario quasi quotidiano di Lydia. In appendice trovano spazio alcune testimonianze di quanti hanno avuto l'opportunità di frequentarla. "Chi l'ha conosciuta, – scrive padre Lorenzo Agosti nella prefazione – in queste pagine può trovare riscontro ai propri ricordi. Chi non l'ha conosciuta, in queste pagine può trovare un invito a fare luce sul proprio mondo interiore. Nella storia della spiritualità cristiana molte donne, riconosciute ufficialmente o meno come sante, hanno lasciato una traccia significativa della loro esperienza di Dio, che è stata beneficio ad altri cristiani nell'approfondimento della propria fede. Tra loro forse si può collocare in questo nostro tempo anche Lydia. Accanto ai limiti e alle debolezze della sua vita, che non ha nascosto, ha certamente vissuto un autentico cammino di vita spirituale, che può recare giovamento a chi la incontra anche soltanto in questi suoi scritti". Per ascoltare la "Voce" di Dio, bisogna avere la quiete nell'anima e osservare il silenzio come affermava la santa Faustina Kowalska (1905-1938) nel suo famoso *Diario*. Lydia ha ascoltato le parole della "Voce", è entrata più volte in crisi ma è riuscita anche a farne un dono per gli altri.

Lydia Lombardi nasce Valenza Po (AL) il 6 marzo 1920. Nel 1945 sposa il giudice Matteo Carratello che seguirà nel suo lavoro di magistrato a Genova, a Brescia, a Roma e di nuovo a Brescia dove ritorna nel 1976. Ha messo per iscritto sensazioni e sentimenti, divenendo autrice di composizioni poetiche. Ha pubblicato diversi libri, l'ultimo è stato *La strada del futuro. Racconto*. A Brescia ha frequentato la parrocchia di Santa Maria Immacolata (Pavoniana). Ministra dell'Ordine dei Francescani Terziari, è ricordata per il suo impegno non solo letterario ma soprattutto umano e sociale: ha distribuito tutto il suo patrimonio ai poveri. Muore a Brescia il 15 novembre 2004.

Un fiore per dire grazie

Tre giorni di lutto e preghiera hanno accompagnato in Eritrea la notizia della morte di p. Agostino Galavotti. Quarant'anni vissuti ad Asmara, testimoniando e formando al carisma di s. Lodovico Pavoni

Innamorado del popolo eritreo": così il necrologio riportato al termine di questo numero definisce p. Agostino Galavotti. Quarant'anni passati in una terra che aveva eletto come seconda patria, bagnata all'inizio della presenza pavoniana dal sangue di p. Giacomo Ghitti, in mezzo a un popolo di cui apprezzava cultura e tradizioni spirituali e a cui voleva dare tutto l'aiuto possibile: soprattutto i piccoli e gli ultimi avevano trovato posto nel suo cuore. E il popolo eritreo non ha mancato di esprimere il suo affetto e la sua riconoscenza quando il nuovo anno ha portato la notizia della sua morte.

Abbà Mihreteab, Delegato per la terra eritrea della Provincia pavoniana d'Italia, ha raccontato così quei primi giorni di gennaio.

Dopo la notizia della morte di padre Agostino, abbiamo fatto tre giorni di lutto e come conclusione (tenendo conto della pandemia), martedì 5 gennaio abbiamo organizzato al PSC due ore (dalle ore 16,00 alle ore 18,00) in cui tutti i conoscenti, i figli e gli amici di p. Agostino e della Congregazione sono venuti al nostro centro per rendere omaggio al nostro padre eroe, che meritava una morte accompagnato dalle persone più care e un rito funebre più dignitoso... Sono venuti i superiori maggiori degli istituti religiosi, gli ufficiali del governo, dal ministro dell'educazione

al ministro del lavoro e human welfare, ai rappresentanti del PF-DJ (Fronte popolare per la democrazia e la giustizia), gli amici,

gli ex dell'orfanotrofio, e del progetto "foster homes", l'ex-personale del GMA..., un rito ove tutti hanno offerto un fiore bianco



Comunità pavoniana, juniores, religiosi e religiose, amici e autorità stretti attorno all'immagine ricordo di p. Agostino Galavotti nei locali del PSC ad Asmara. Un fiore bianco per esprimere riconoscenza.



e una preghiera, porgendo le loro condoglianze ai membri della comunità.

Se anche siamo amareggiati dalla morte di questo nostro padre, a cui abbiamo tanto voluto bene, ci consola la certezza che lui è stato per noi un riflesso dell'immagine viva del nostro Fondatore, e in più è stato un padre che ha lavorato tanto e con frutto, ed è riuscito a trasmettere e piantare il carisma pavoniano nella terra eritrea. Che il Signore della Vita ricompensi questo nostro padre con la corona dell'immortalità.

Testimonianze

Al messaggio di p. Mehreteab tanti hanno risposto, unendosi al dolore e alla preghiera. Riportiamo due testimonianze.

Caro Mihreteab non posso che associarmi nel ricordo dolcissimo di una persona straordinaria quale è stato padre Agostino, pietra di riferimento anche nel mio cammino personale di vita.

Credo davvero che lui sia riuscito a farci vedere gli ultimi e a farci dedicare un po' del nostro

tempo e della nostra attenzione a loro. Credo anche sia riuscito a farci trovare sfumature e segni del volto di Dio in molte persone che Lui con il suo sorriso e la sua delicatezza ci ha con costanza posto davanti. Era impossibile non ascoltare Agostino e non lasciarsi coinvolgere dal suo entusiasmo, dalla sua creatività e dalla sua spiritualità. Mi associo nella preghiera e spero un giorno di poter ritornare da Voi per poter continuare il cammino al vostro fianco.

*Un abbraccio Paolo Fellin,
AD cooperativa VALES*

Caro padre Mihreteab, sono terribilmente dispiaciuto per la morte del nostro padre Agostino. Sarei felice di essere lì con voi e offrire il mio fiore al carissimo padre Agostino. Essendo lontano prego per lui e per la famiglia pavoniana.

Ti affido, mio caro padre Agostino, all'Onnipotente Dio, e ti affido al tuo Creatore. Riposa tra le braccia del Signore che ti ha formato dalla polvere della terra.

Ti accolgano Maria Santissima, gli angeli, san Lodovico Pavoni e tutti i santi ora che sei uscito da questa vita.



Possa Cristo, crocifisso per te, portarti libertà e pace. Possa Cristo, morto per te, ammetterti nel suo giardino del paradiso. Possa Cristo, il vero Pastore, abbracciarti come uno del suo gregge. Possa egli perdonare tutti i tuoi peccati e metterti tra quelli che ha scelto. Possa tu vedere il tuo Redentore faccia a faccia e godere della visione di Dio, nei secoli dei secoli! Amen!

Amanuel Teklemariam

Combattere l'emergenza alimentare



L'appello di GMA per rendere contagiosa la solidarietà e continuare a rispondere ai bisogni primari delle famiglie in difficoltà nel Corno d'Africa

Grazie ai vostri regali del periodo natalizio, abbiamo potuto acquistare 190 pecore per altrettante famiglie in Etiopia in 10 villaggi: è stata una grande gioia vedere che gli animali ora permettono alle famiglie di vivere più dignitosamente. Durante la visita di Maria Boggian in Etiopia a febbraio, la nostra vicepresidente ha visto come l'emergenza alimentare sia la preoccupazione principale delle famiglie nel Corno d'Africa. Ora, insieme al nostro augurio di Pasqua, vi facciamo una nuova proposta di dono e attenzione all'altro.

Emergenza alimentare e sanitaria

Mentre la pandemia mette in ginocchio il mondo intero, il Corno d'Africa ha dovuto far fronte anche all'aggravante di altre sfide: nuove tensioni politiche, invasioni di locuste che hanno devastato le produzioni agricole, impossibilità di accedere al mercato.

Là dove i sistemi socio-economici sono già fragili, la pandemia, nata come emergenza sanitaria, sta tragicamente mettendo in risalto le disuguaglianze e sta mettendo in ginocchio la gente nelle zone rurali dell'Etiopia e dell'Eritrea.

Distribuzione di beni alimentari in ERITREA

L'alimentazione di base della popolazione eritrea è l'enger, una focaccia a base di farina di vari cereali, e lo shirò, una crema di ceci con cipolle. Pomodoro e verdure condite con olio completano il menù. Ogni famiglia selezionata riceverà una quantità di farina, lenticchie e olio di semi, proporzionale al numero dei membri (in media cinque).

Distribuzione animali in ETIOPIA

Con l'acquisto di una pecora o di una capra gravida, la famiglia può avere presto un piccolo allevamento, può avere latte, può avviare una piccola attività di commercio dei prodotti derivati dall'allevamento (latte, burro). Gli ovini sono animali resistenti, particolarmente adatti alle zone aride e sono facili da mantenere. Spesso è compito





dei bambini prendersene cura. Per questo sono particolarmente adeguati alle famiglie più povere: un piccolo allevamento fa-

miliare è fondamentale per far fronte a questo periodo difficile.

In Etiopia e in Eritrea la situazione è sempre più preoccupante,

le restrizioni legate alla pandemia, le invasioni di locuste, le nuove tensioni politiche crescenti hanno aumentato le condizioni di emergenza. Non possiamo guardare inermi le loro sofferenze.

Vi chiediamo quindi di contribuire a combattere l'emergenza alimentare:

- Con 15 € forniremo cibo per una settimana ad una famiglia indigente in Eritrea;
- Con 50 € continueremo a comprare pecore per le famiglie in Etiopia.

Sosterremo in particolar modo le famiglie in difficoltà, con anziani, malati e disabili, che non possono fare affidamento sulle loro forze per ottenere il pane quotidiano.

“Non c'è Amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”

Semplice riflessione di un laico pavoniano che non smette di gustare la gioia di camminare con san Lodovico Pavoni

La pandemia ha cancellato molti eventi a cui eravamo e siamo tuttora ancora molto affezionati; uno di questi è sicuramente la *Camminata Pavoniana* che si svolge, da più di 20 anni, il primo sabato di aprile da Brescia a Saiano.

Non è un semplice trovarci per fare festa, stare insieme e giocare ma, la ritengo, il cen-

tro della nostra vita di educatori pavoniani.

Si offre la vita non solo quando si rinuncia alla propria ma ogni volta che si mette l'altro al primo posto. Ecco tre momenti in cui padre Pavoni ha manifestato questo grande amore verso i suoi amici e ha dato la vita per loro.

«Queste furono le dolci attrattive con cui piacque al Signore di chiamarmi dal quieto soggiorno di mia casa paterna ed involgiarmi alla volontaria oblazione di tutto me stesso in vantaggio di tanto pubblico bene»

Decide di abbandonare e uscire dalla propria ricchezza, agiatezza e sicurezza per una scelta di vita in cui il soggetto non è il

proprio io ma l'altro; questo "altro" si è concretizzato nei giovani soli e abbandonati, sfruttati e disumanizzati. Giovani che nel suo istituto non trovano solo una famiglia, solo un'istruzione o solo un pasto ma, soprattutto, un esempio da seguire e da imitare.

che, con il loro esempio, diano sicurezza e stabilità a questi piccoli uomini in cammino.

«Abbiate fede, siate coraggiosi. Fate sempre del bene, amate Gesù e la mamma nostra l'Immacolata.»

13.5 km: questa è la distanza da Brescia a Saiano. Un cam-

mino in fuga dai pericoli e dalle distruzioni delle "Dieci Giornate" verso un luogo che dava sicurezza e salvezza. Mi piace ricordare che padre Pavoni all'arrivo non si è preoccupato di sistemare se stesso ma, ha dato incarico ai suoi collaboratori di asciugare, cambiare gli abiti e dare da mangiare ai suoi ragazzi sfiniti, come lui, da questa fuga.

«Amate e sarete amati da tutti» è questo il messaggio finale che il Pavoni ci lascia in eredità, ecco perché la Camminata non è un semplice evento della nostra famiglia pavoniana ma è una pietra angolare, una colonna portante, della nostra vita di religiosi e laici pavoniani che vivono l'esempio e il carisma di questo grande santo.

Rosario Pecoraro

Sabato 27 marzo, l'autore di questo pezzo con alcuni amici hanno compiuto una inedita "camminata pavoniana" da Casale di Scodosia a Montagnana: 13 km! ... per non perdere il ritmo.



«Chiamato dall'amore del Padre e mosso dall'impulso dello Spirito Santo a seguire Cristo più da vicino, per vivere più intensamente la consacrazione battesimale, mi offro totalmente a Dio e mi impegno, in comunione con i miei fratelli, a donare tutta la vita nel servizio apostolico proprio della famiglia pavoniana, specialmente nell'educazione dei giovani poveri...»

Non si accontenta di educare i giovani perché siano "utili a Dio e alla società" ma vuole ardentemente che il suo progetto continui anche dopo la sua morte; cerca persone che si offrano "totalmente a Dio" e totalmente a questa porzione di umanità, e dà vita ad una congregazione religiosa. Maestri artigiani e preti che insieme si prendano cura, oggi va di moda "caregiver", cioè



Brescia

OPERA PAVONIANA

Prima di iniziare a frequentare il secondo semestre della scuola di teologia (soltanto qualche giorno in presenza, poi da remoto, visti i cambi di colore...), il gruppo dei giovani in formazione ha dedicato la mattinata di sabato 6 febbraio alla visita di alcuni luoghi pavoniani di Brescia. Anche così abbiamo voluto ricordare il bicentenario della scuola grafica aperta in San Barnaba dal Pavoni (1821-2021).



Come documentano le foto, abbiamo fatto sosta alla casa natale di Lodovico Pavoni e poi alla chiesa di San Lorenzo. Qui, nella cappella del battistero dove è stato battezzato (e dopo di lui anche santa Maria Crocifissa Di Rosa), ci siamo soffermati in un momento di preghiera, che abbiamo continuato all'altare della Madonna della Provvidenza, immagine particolarmente cara al nostro santo Fondatore. Il complesso di San Barnaba, invece, abbiamo potuto vederlo soltanto dall'esterno.

Le cinque attività educative dell'Opera Pavoniana continuano ad essere condizionate dalle limitazioni imposte dal corona virus, ma rimangono operative: così le due comunità educative, il servizio semiresidenziale e anche il Gruppo di Formazione al Lavoro, penalizzato

però in questo periodo dalla scarsità del lavoro. Soltanto il Centro di Aggregazione Giovanile rimane soggetto alle variazioni del colore della Regione. Ma ha potuto anche quest'anno organizzare la festa di carnevale, venerdì 12 febbraio, con una gara di maschere fra i diversi gruppi. Al primo posto, come documentano le foto, il gruppo ispirato ad Harry Potter; al secondo chi aveva scelto il tema del Giappone.



Da alcune domeniche, poi, i giovani in formazione accompagnano alla messa delle 10.00 nella nostra chiesa parrocchiale dell'Immacolata i ragazzi delle comunità educative che non possono tornare nella loro o in altre famiglie o che non sono impegnati in attività fuori dal nostro ambiente.

Brescia

PARROCCHIA S. MARIA IMMACOLATA

Con alcuni ragazzi del GFL della Pavoniana abbiamo sistemato e ordinato i magazzini della Chiesa.



Domenica 7 febbraio, nonostante tutte le difficoltà legate al Covid 19, abbiamo celebrato gli anniversari di matrimonio dell'anno 2021.



Sabato 20 febbraio, presso un supermercato del quartiere, abbiamo raccolto generi alimentari per le famiglie povere delle parrocchie, aiutati da un gruppetto di giovani.

Genova

CET "COME UN ALBERO"

La situazione di "emergenza", oltre a farci mantenere la voglia di festeggiare insieme, ha risvegliato il piacere di divertirsi con vecchi giochi in scatola, sperimentarsi in cucina e dare spazio alla creatività.



Montagnana SFP LODOVICO PAVONI

Il noto visagista Marcel Bason è venuto a tenere un corso alle nostre ragazze del corso di estetica sulle competenze di un truccatore professionale.



I nostri alunni del corso di acconciatura e di operatore alle vendite si sono coordinati per creare un angolo per vivere e festeggiare il carnevale.

Per la festa della donna le nostre alunne hanno "tappezzato" il nostro atrio con circa 150 foto. Ogni ragazza ha dato volto ad una donna che ha segnato la storia dell'umanità. È stato un modo per far riflettere e segnalare, in questo periodo di violenza contro le donne, sia l'uguaglianza tra uomo e donna che le straordinarie capacità delle donne di lasciare un segno nella vita di tutti noi.



Simpaticamente, per tre giorni, abbiamo accolto le classi presenti a scuola con una colazione a base di krapfen e cioccolata calda preparata dalle nostre cuoche. È stato un bel momento conviviale e di scambio... da ripetere a grande richiesta.



Roma

CASA FAMIGLIA LODOVICO PAVONI

Continua l'impegno per venire in aiuto alle tante povertà che questo tempo rende ancora più penose. Distribuzione di generi di prima necessità, attenzione alle richieste del territorio, "incursioni" alla stazione Termini... ci si muove su diversi fronti, ma sempre spinti dal desiderio di esprimere concretamente che siamo "fratelli tutti"!



Padre Claudio, instancabile al fianco dei volontari, è uno ormai dei collaboratori fissi di padre Konrad, il cardinale elemosiniere "inviato speciale" a manifestare l'attenzione del Papa per i più poveri.



Tradate

SCUOLA MEDIA PAOLO VI

Ancora una volta l'Istituto Pavoni di Tradate si distingue per una sua proposta formativa e di sicuro valore per il nostro territorio. Il progetto "La cura dell'anima - Come Caravaggio può salvarti la vita" è stato infatti selezionato dal Ministero della Famiglia

all'interno del bando EduCare ricevendo un importante finanziamento.

In questi mesi di pandemia, da troppo tempo ci è preclusa la possibilità di visitare un museo; quindi ci siamo detti: "Perché non portare un museo dai nostri ragazzi, nella nostra città connotandolo come luogo in cui trovare, proprio attraverso l'incontro con la Bellezza, una cura per l'animo ferito da questi mesi di pandemia?"

(continua)



mostre didattiche itineranti

www.italianevent.it

(segue)

Il progetto prevede di organizzare la scuola come un polo museale. Tra il 17 e il 30 aprile 2021, apriremo la mostra "Caravaggio - L'urlo e la luce", raccontando il percorso creativo del pittore lombardo attraverso la riproduzione a grandi dimensioni e ad alta definizione digitale di 31 capolavori. La mostra sarà allestita nell'auditorium della scuola nella seconda metà di aprile ma da settimane stiamo proponendo tutta una serie di attività coinvolgendo i nostri ragazzi.

Ci stiamo anche attrezzando, nel rispetto delle normative e del protocollo sanitario, a trasferire l'intero progetto su piattaforma on line.

Stiamo facendo uno sforzo enorme tra mille difficoltà per non arrenderci a questo microscopico nemico e per portare ai nostri ragazzi, alla nostra scuola, alla nostra città un messaggio di speranza che passa attraverso cultura, arte e bellezza.



Trento

ISTITUTO PAVONIANO ARTIGIANELLI

In questo periodo abbiamo tutti bisogno di normalità, e cosa c'è di più normale, quotidiano e rilassante... di un caffè? In questo senso, buone notizie arrivano dalla scuola di Trento: ha riaperto l'Art-Cafè, il bar-laboratorio all'interno dell'Istituto, gestito da educatori e studenti in formazione.

Non è un bar come tutti gli altri, è molto di più!

Un luogo dove trovi sempre un sorriso, dove ricarichi le batterie, dove trovi ispirazione, dove progetti il tuo futuro; insomma non è solo un bar, è l'Art-Cafè!



**Abbonati
anche per il 2021
a Vita**

QUOTE PER L'ITALIA
ordinario € 8,00
sostenitore € 13,00

per il versamento utilizzare
l'allegato bollettino di c.c.p.



Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano - Tel. 02.345608.1 - Fax 02.345608.66
editrice@ancoralibri.it - www.ancoralibri.it

Spagna **CÁCERES**

Celebrazione del Mercoledì delle Ceneri. I bambini della Famiglia pavoniana hanno bruciato i loro piccoli difetti e le cattive azioni, e promesso di migliorare la propria condotta durante questa quaresima.



In questo tempo di quaresima, abbiamo iniziato un incontro settimanale di preghiera e di meditazione nella chiesetta della Pace. Vuole essere una occasione per ascoltare la parola di Dio che ci guida nella vita di ogni giorno e ci invita ad amare i nostri fratelli più poveri e bisognosi, come ci ha insegnato il nostro caro padre Lodovico Pavoni.



Un gruppo di amici, persone senza tetto, manifestano la gioia di stare insieme con alcuni volontari della Famiglia pavoniana nel Centro hogar L. Pavoni.



Spagna **MADRID - VICÁLVARO**

Ingresso del Centro "lúdico" per bambini e giovani, intitolato a p. Pavoni. È luogo di incontro per ragazzi ed educatori: luogo dove si studia, si impara, si gioca, si prega... Un luogo simpaticamente pavoniano!



Spagna

MADRID - VICÁLVARO

Rispettando tutte le misure specifiche, frutto di questa pandemia, abbiamo continuato a riunirci tutte le domeniche per celebrare l'Eucaristia e andare avanti con il corso di catechesi.



Spagna

SAN SEBASTIÁN

Tempo di confinamento: passeggiate, giochi e terapie, momenti per allacciare amicizie o contemplare in silenzio il tramonto del sole... Però c'è qualcosa di più, di molto di più: la possibilità di continuare a crescere come persone, di sentirci famiglia in questi momenti tanto duri.

Un'immagine di libertà in questo orizzonte selvaggio, con un simbolo della nostra città (i Pettini del vento) e nello sguardo pieno di speranza; è che stiamo costruendo la vita passo dopo passo, dandole valore e imparando a condividerla.



Non dimenticheremo mai i gesti semplici e amabili, che illuminano il volto delle persone. Ciò che conta è accogliere di cuore coloro che condividono con noi il cammino di ogni giorno e gli altri, anche se lontani: tutti sono la nostra famiglia.



Colombia **BOGOTÁ**

Nonostante la pandemia e la quarantena che continuano anche da noi, la nostra parrocchia del Cristo della Pace ha riannodato le attività di catechesi (prima comunione e cresima) e quelle della "Fondazione" (laboratorio di compiti e merenda, Parola), per ora in forma "semi presenziale". Sembra che pian piano, dopo la tempesta, stia arrivando la calma.



Colombia **VILLAVICENCIO**

Insieme con i ragazzi e i catechisti della parrocchia, si riconoscono i volti di tre giovani a noi particolarmente cari: sono quelli dei novizi, che sotto la guida di p. Vittorio Vitali hanno iniziato il cammino di formazione per diventare pavoniani. Sono un colombiano, Alexis, e due messicani, Héctor e Julián. Dovrebbero arrivare anche due giovani brasiliani, ma a causa della pandemia stanno avendo problemi per entrare in Colombia. Intanto la nostra comunità sta accompagnando con tanta gioia e speranza questa esperienza tanto significativa.



Burkina Faso

SAABA

Con gioia abbiamo ricordato il primo anniversario di ordinazione sacerdotale del nostro p. Jean Pierre. Era il 22 febbraio 2020 e allora avevano potuto essere presenti anche il Superiore generale e p. Magoni: l'ultimo viaggio all'estero... poi il coronavirus avrebbe cambiato tante cose, ma non la nostra fiducia e riconoscenza alla Divina Provvidenza.



Messico

LAGOS DE MORENO

I nostri piccoli si sono dati da fare e hanno preparato le maschere che ora mostrano con soddisfazione. Normalmente lavorano a “sana distanza” e si sono avvicinati solo per la foto.



Chissà che non sia venuta loro la voglia di fare un po' di “concorrenza” a Carlos Terres, l'artista di Lagos che ha esposto le sue maschere monumentali in una delle piazze caratteristiche della città. Terres è l'autore del Crocifisso, ricco di simboli etnici, che campeggia nella cappella del nostro Centro.

Brasile **POUSO ALEGRE**

Nell'inviarci una serie di immagini, ci ha scritto p. Andrea Callegari: «Qui in Brasile la situazione è poco chiara: ci sono città totalmente chiuse, altre solo a metà. Pur in mezzo alla pandemia, la nostra preoccupazione è sempre stata quella di cercare di aiutare giovani e adulti che altrimenti sarebbero in mezzo alla strada. Per questo, con numeri necessariamente ridotti, abbiamo però fin da settembre avviato i corsi professionalizzanti. Il nuovo anno l'abbiamo iniziato con molto entusiasmo e durante il mese di gennaio – qui è tempo di ferie – abbiamo organizzato un corso nuovo per cuochi, che in città mancava. A partire da febbraio abbiamo ripreso i corsi di panet-



tiere e pasticciare, di cucito domestico e semi-industriale, di informatica a vari livelli e un corso nuovo per ragazze adolescenti nel campo dell'estetica ("trucco" e maquillage). Vi domanderete perché lavoriamo, se c'è la fila negli ospedali delle varie città brasiliane... in verità rispettiamo il protocollo della nostra Vigilanza Sanitaria, che è molto esigente e ci permette di evitare sorprese. In feb-

(continua)



(segue)

braio le distanze sono state adattate allo schema europeo (1 m e mezzo) e così abbiamo potuto aumentare un poco i numeri degli alunni. In questi giorni, sempre nel rispetto di un esigente protocollo scolastico, stavamo per incominciare in presenza pure con le attività scolastiche dei bambini, ma poi tutto è stato ancora bloccato». A p. Andrea, alle comunità pavoniane e a tutto il Brasile, il nostro pensiero e il nostro sostegno.



Brasile VITÓRIA

Quest'anno si celebrano 80 anni di presenza pavoniana in Brasile. I primi tre religiosi arrivarono, infatti, proprio qui nella città di Vitória, il 6 marzo 1941. Per sottolineare questo anniversario, domenica 7 marzo nel

Santuario Basilica di S. Antonio, p. Roberto Camillato, superiore locale e parroco, ha presieduto la Messa che ha dato inizio a un particolare "Anno giubilare" della Provincia brasiliana. Seguendo tutti i protocolli sanitari prescritti, la celebrazione ha riunito religiosi e laici della Famiglia pavoniana. San Lodovico Pavoni ci ispiri una sequela più decisa sulle vie di Dio e ben radicata nella terra brasiliana.



80 anni di missione pavoniana in Brasile

Con il contributo di p. Gabriele Crisciotti, (che ha trasmesso all'APAS il testo che pubblicheremo a puntate per non perdere la ricchezza dei particolari) ricostruiamo la memoria di questi primi tempi e degli sviluppi successivi.

Gli inizi

Non fu un bell'inizio, eravamo già in guerra! Con un trimotore Itina dell'Ala Littoria il 12 dicembre del 1940 padre Vittorio Stringari (45 anni), padre Giuseppe Amigoni (26 anni) e frate Michele Pagani (28 anni) partivano da Roma per Lisbona, scalo Madrid, con diritto ad un calice di Jerez perché era la festa della Madonna di Loreto, la Patrona dell'Aeronautica. A Lisbona però non trovarono ad attenderli il transatlantico *Siqueira Campos*, che a causa della guerra non era partito dal Brasile. Li accol-

così "l'avventura brasiliana". L'attività destò fin da subito molto interesse, anche presso lo stesso Governatore dello Stato, e Sant'Antonio cominciò ad essere un quartiere conosciuto e apprezzato. Il Console Italiano Politi che, a causa dell'entrata in guerra del Brasile contro l'Asse, dovette abbandonare il paese, lasciò i suoi beni ai Pavoniani, (alcuni dei mobili avuti in dono sono ancora usati nel Santuario di Vitória).

Alla fine del 1941 padre Giuseppe Amigoni aveva già avviato una scuola parrocchiale per assistere i ragazzi che non potevano frequentare la scuola statale. Nel 1942 furono organizzate le Missioni Popolari e nacquero diverse Associazioni parrocchiali, come l'Opera del Pane per i poveri; si organizzano le Pasque per gli uomini, la Festa di São José con processione, la Via Sacra (Via Crucis), alla quale si dice che la prima volta parteciparono circa 12.000 persone.

Il 10 novembre del 1943 è stata collocata la prima pietra dell'edificio dell'Opera Sociale São José di proprietà della LBA, un ente parastatale, ma diretto dai pavoniani, opera che fu inaugurata nel 1945. L'Opera nacque per vo-



sero allora nella loro casa i Salesiani. Finalmente il 4 di febbraio riuscirono a salpare con il *Santarém*, una nave cargo brasiliana, di origine tedesca e fabbricata all'inizio del secolo. Durante uno scalo subirono un severo controllo da parte degli inglesi, ma riuscirono a continuare il viaggio e il 20 febbraio eccoli finalmente a Rio de Janeiro, giusto in tempo per il Carnevale.

Il giorno 6 marzo arrivarono in treno a Vitória accolti dal Vescovo e da una rappresentanza della locale colonia italiana. Il Vescovo fu sorpreso del loro arrivo, infatti a causa della guerra non li aspettava più, tant'è che il progetto per il quale erano partiti per il Brasile – un Istituto professionale da dirigere – era già stato affidato ad altri. Fu data loro la possibilità di animare una Parrocchia alla periferia della città, in Vila Rubim, e la Cappellania dell'Ospedale. È proprio vero che le strade del Signore sono misteriose e imprevedibili...

Padre Vittorio, rimase come Cappellano dell'Ospedale e Parroco di São Pedro in Vila Rubim. Padre Giuseppe e frate Michele invece iniziarono a lavorare in una parte della Parrocchia, nel quartiere Sant'Antonio che si trovava fuori della città, dopo il Cimitero. Furono ospitati presso una famiglia di origine veneta: cominciò

lere del Governatore, che visitando il quartiere accompagnato da sua moglie, e, vedendo quanto i pavoniani stavano facendo, ne restò entusiasta e decise di costruire questo edificio per le attività sociali.

Il lavoro non mancava e l'entusiasmo neppure! Padre Amigoni e padre Stringari si dedicavano anche all'apostolato nelle campagne dello Stato, dove erano presenti molte colonie di italiani e figli di italiani venuti alla fine dell'800. Alcuni di loro vivevano già a Vitória proprio nel quartiere Sant'Antonio che, essendo in periferia, offriva la possibilità di acquistare terreni ad un prezzo congruo.

Nel 1947 giunse dall'Italia un nuovo gruppo di Pavoniani, di questi rimasero in Vitória padre Matteo Pannizza, frate Antonio Biagini e padre Virginio Steffenini. Padre Giuseppe Amigoni rientrò invece definitivamente in Italia, mentre frate Michele Pagani si trasferì a Pouso Alegre nello Stato del Minas Gerais, dove i pavoniani avevano ricevuto dal Vescovo un Orfanotrofio e avevano comprato il Collegio Vescovile della città, che aveva, all'epoca, difficoltà economiche.

... ma questa è un'altra storia che ricorderemo nel prossimo numero.

p. Gabriele Crisciotti

p. Agostino Galavotti

Mirandola (MO) 28 agosto 1932 – Genova 1° gennaio 2021

Agostino Galavotti nasce a Mirandola, in provincia di Modena, il 28 agosto 1932. In ottobre del 1949 chiede di entrare in Congregazione ed è inviato come postulante nella casa di Tradate. Comincia l'anno canonico di noviziato il 7 settembre 1950 a Brescia, dove l'8 settembre 1951 emette la sua prima professione religiosa, per passare poi alla comunità di Tradate come studente ed educatore. Il 15 settembre 1954 è a Trento per il tirocinio come educatore e l'anno seguente torna a Tradate. L'8 settembre 1957 emette la professione perpetua. Il 28 giugno 1959 è ordinato sacerdote e il 1° settembre di quello stesso anno è inviato a Susà di Pergine come insegnante. Qui resterà solo un anno, poi tornerà a Tradate e dopo un altro anno, il 1° settembre 1961, è assegnato all'Opera Pavoniana di Brescia come animatore religioso e insegnante. Nel 1966 è trasferito a Monza come animatore vocazionale e collaboratore nelle attività e vi resta fino al 1969, quando, il 1° ottobre, è inviato ad Asmara in Eritrea come insegnante, animatore religioso e collaboratore nella Università della città.

Ad Asmara passerà la maggior parte della sua vita, dal 1969 al 2009, ricoprendo diversi ruoli: nella pastorale universitaria, a servizio al vicariato apostolico, come responsabile delle attività socio-assistenziali, direttore del centro di formazione professionale, superiore di comunità, maestro dei novizi...



Tanto i suoi formatori come i suoi superiori e le persone che hanno collaborato con lui, lo descrivono come un uomo buono, generoso, altruista, aperto e molto dedito ai più poveri. Un uomo di profonda spiritualità, provata fede, un ricercatore instancabile di Dio fino ad arrivare ad essere un uomo "mistico".

Possiamo definire p. Agostino un innamorato del popolo eritreo: parlare di p. Agostino è parlare di Eritrea. Per questo popolo ha consumato la sua vita, portandolo nel suo cuore fino alla morte. Appoggiò sempre il lavoro del GMA (Gruppo Missioni Africa), del quale è il cofondatore, e i suoi progetti in Eritrea: costruzioni di scuole, scavo di pozzi, ricerca e distribuzione di alimenti, adozioni a distanza... Mai gli piacque essere protagonista né apparire come l'artefice di tutto, preferiva appoggia-

re incondizionatamente e senza stancarsi, sapendo che la cosa più importante è aiutare bambini, ragazzi e giovani più poveri di queste, per lui, benedette terre. È considerato da tutti quelli che lo hanno conosciuto in Eritrea il padre buono dei poveri.

Nel 2009 ritorna in Italia, stanco e consumato a livello fisico, psicologico e spirituale. Dopo un trattamento di recupero, passa a far parte della comunità di Genova. Aiuta, per quello che può, i fratelli più malati di lui, continua a scrivere le sue memorie dell'Eritrea e le sue esperienze spirituali e mistiche, ma soprattutto segue molto da vicino tutto quello che succede in Eritrea. Oltre che per la formazione pavoniana dei giovani religiosi eritrei, per i quali comincia a scrivere alcune riflessioni sopra la Regola di Vita, è preoccupato per la situazione di dipendenza economica delle tre comunità e lancia idee perché possano arrivare a una autonomia in questo campo. Alla fine è morto pensando alla sua amata terra, quella terra adottiva che sempre fu l'Eritrea.

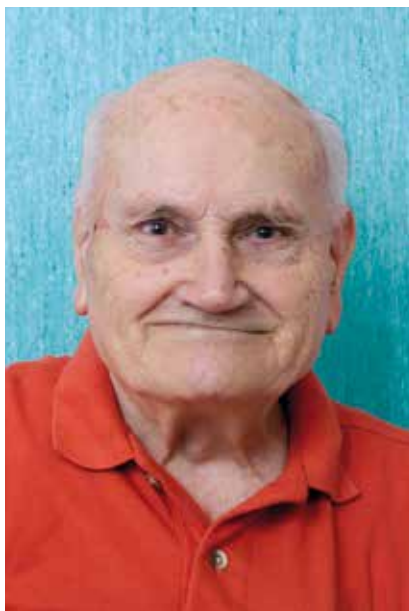
La scomparsa di p. Agostino ha addolorato molta gente, anche se, a causa delle restrizioni conseguenza della pandemia, il funerale celebrato nella nostra cappella di Genova ha visto la presenza di pochi. Data la situazione creata dal Covid19, il suo corpo è stato cremato e le sue ceneri sono ora custodite nella nostra casa di Genova fino in attesa che le condizioni della pandemia cambino e possano essere sepolte nel suo paese natale.

fr. Luigi Mauri

Biassono (MB) 30 luglio 1932 – Genova 1° febbraio 2021

Luigi Mauri nasce a Biassono, allora provincia di Milano, ora di Monza Brianza, il 30 luglio 1932. Il 7 settembre 1949 inizia l'anno canonico di noviziato a Brescia: l'8 settembre 1950 emette la sua prima professione religiosa e l'8 settembre 1956 la professione perpetua.

Il 20 maggio 1957 parte per il Brasile accompagnato da fr. Dino Girardelli. Il 9 giugno arriva a Vitoria dopo essere passato da Rio de Janeiro. Nel 1959 la Congregazione rileva i macchinari della tipografia dell'arcivescovado di Vitoria che era in grandi difficoltà e, sotto la guida di fr. Luigi Mauri, si comincia a stampare "Il messaggero dello Spirito Santo". A poco a poco fr. Luigi si va coinvolgendo nelle attività della parrocchia e segue anche la costruzione del santuario-basilica di Sant'Antonio. Dal suo inizio lavora nella tipografia, si inserisce poi nella Legione di Maria, organizza il magazzino della casa e coordina le attività sportive che si svolgono sulla spianata del Santuario e che nel 1973 passeranno a chiamarsi "Centro ricreativo Lodovico Pavoni". Più tardi, quando fr. Natale Facchinelli è cambia-



to di comunità, fr. Luigi Mauri coordinerà anche il gruppo dei cantori.

Nel 1981 si decide di chiudere la tipografia di Vitoria; fr. Luigi avrebbe dovuto andare a San Paulo, però emergono disaccordi e incomprensioni e lascia la comunità religiosa. Il 19 novembre 1981 riceve la dispensa dei voti religiosi.

Luigi Mauri continua a vivere a Vitoria come laico, lavorando in una tipografia. Nel 2005 torna in Italia e nel 2010 chiede di essere accolto nella nostra

casa per fratelli anziani e infermi di Genova. L'8 dicembre 2014 emette di nuovo la professione perpetua come religioso pavoniano. Rimane a Genova facendo parte della comunità degli anziani e malati. La sua salute si aggrava quando risulta contagiato dal Corona virus: entra in ospedale in condizioni di salute molto precarie, finché il 1° febbraio 2021 muore.

Tutti quelli che lo hanno conosciuto lo descrivono come un uomo buono e lavoratore, con un carattere introverso, dovuto alla sua timidezza.

Il suo corpo è stato cremato. Il funerale è stato celebrato nella nostra cappella di Genova il 19 febbraio 2021, con una presenza limitata di persone date le restrizioni dei movimenti causate dalla pandemia. Le sue ceneri riposano nella nostra tomba di famiglia di Genova, nell'attesa della resurrezione dell'ultimo giorno.

Siamo sicuri che Dio Padre buono e misericordioso gli concederà il Regno eterno, dove insieme con Lodovico Pavoni e tanti religiosi e laici pavoniani, intercederà davanti a Dio per tutta la nostra famiglia.

Quando vedrò il volto di Dio? (Sal 41,3)

Il nostro cuore è così ingombro di incertezze, che la morte, nostra e dei nostri cari, rimane un mistero che ci riempie di tristezza. Se avessimo fede quanto un granello di senape forse non vorremmo spostare i monti (Mt 17,20), ma guardare alla morte con serenità, come all'incontro con quel Dio che abbiamo amato tutta la vita senza poterne vedere il volto, quel Dio che è l'unica vera fonte di luce e di pace.

ANCORA

Fai un tour della Bibbia su
bibbiagiovane.it

**NUOVA
edizione
2021**
con copertina
in stile
"jeans"



pp. 1768 – € 24,90

LA BIBBIA GIOVANE

a cura di **BRUNO MAGGIONI** e **GREGORIO VIVALDELLI**

**La Bibbia Giovane cresce, si evolve
e non sta mai ferma!**

www.ancoralibri.it